


DOMENICA 25 APRILE 2021
IV di Pasqua

✕ **Lettura del Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai Giudei: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».



Contatti sacerdoti

PARROCO
DON CESARE ZUCCATO
☎ 366.1990842
✉ cesare.zuccato@gmail.com

VICARIO PASTORALE GIOVANE
DON ALBERTO TEDESCO
☎ 3356773887
✉ albetedesco@gmail.com

VICARIO PARROCCHIALE
DON CLAUDIO SCALTRITTI
☎ 0332.459170
✉ scaltritti.claudio51@yahoo.com

VICARIO PARROCCHIALE
DON GIANNI PIANARO
☎ 0332.455283

Confessioni

AZZATE	sabato	16.00 - 17.15
BUGUGGIATE	sabato	17.30 - 18.15
BRUNELLO	sabato	15.00 - 18.00

S. Giuseppe: il sogno della vocazione

DAL MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI (PASSIM)
DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle!

Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato (cfr [Decreto della Penitenzieria Apostolica](#), 8 dicembre 2020). Da parte mia, ho scritto la Lettera apostolica *Patris corde*, allo scopo di «accrescere l'amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabillava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

...
La prima è **sogno**. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si *ha* solo se si *dà*, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

...
I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece

fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spin-



ge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero “sì” a Dio. E ogni “sì” porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però *un'accoglienza attiva*: mai rinunciario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggio e forte protagonismo» (Lett. ap. *Patris corde*, 4). Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a

(Continua a pagina 4)

**GRUPPO DI ASCOLTO
DELLA PAROLA DI DIO**

OGNI GIOVEDÌ ORE 20.45

ZOOM
ID riunione: 299 007 5330
Passcode: 2020

Preparati guardando video su canale youtube cpdellasperanza



**MESE DI MAGGIO
NEI CORTILI
DAI LA TUA DISPONIBILITÀ
AD OSPITARLO
IN SACRESTIA**





SABATO 17
DOMENICA 18

AZ ☎ 17.00

ADORAZIONE EUCARISTICA E PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

CP ☎ 21.00

PUBBLICAZIONE DEL VIDEO GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO
CANALE YOUTUBE CPDELLASPERANZA

LUNEDÌ 19

BU ☎ 10.30

PRETI CP

MARTEDÌ 20

CP ☎ 16.00

PARROCO RICEVE A BUGUGGIATE

MERCOLEDÌ 21

CP ☎ 15.30

PARROCO RICEVE AD AZZATE

AZ ☎ 20.30

GRUPPO LITURGICO IN CHIESA PARROCCHIALE

GIOVEDÌ 22

CP ☎ 20.45

GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO
ID riunione: 299 007 5330 Passcode: 2020

VENERDÌ 23

AZ ☎ 20.30

RIUNIONE PER LA PREPARAZIONE DELLA FESTA DEL PAESE
IN CHIESA PARROCCHIALE

SABATO 24

DOMENICA 25 - GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

BU ☎ 18.10

VESPERI

CP ☎ 21.00

PUBBLICAZIONE DEL VIDEO GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO
CANALE YOUTUBE CPDELLASPERANZA

Notizie

► ORATORIO ESTIVO 2021

Quest'anno l'oratorio estivo avrà le stesse regole e modalità dello scorso anno. Le date: dal 14 giugno al 23 luglio. Dal 09 al 13 giugno campo formativo per animatori e adolescenti. Si cercano volontari adulti per l'oratorio estivo: compila il form sul sito www.cpdellasperanza.it oppure usa il Qcode qui a fianco



► SACRAMENTI DELLA S. COMUNIONE E DELLA CRESIMA

I Sacramenti dell'iniziazione cristiana: le Messe di Prima comunione saranno celebrata nel mese di settembre mentre le S. Cresime nel mese di ottobre. Don Alberto comunicherà le date e gli incontri per i genitori prima della fine dell'anno catechistico.

► BORSA DI STUDIO DON FRANCO POZZI

Per ricordare don Franco la Parrocchia ha deciso di aprire una "borsa di studio" presso il Seminario di Milano per sostenere lo studio di qualche seminarista. Se si volesse contribuire si può fare un'offerta in Parrocchia (o usando l'IBAN qui a fianco) specificando: "borsa di studio don Franco Pozzi". Grazie a tutti coloro che vorranno ricordare don Franco così.



► SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA

► MOTIVAZIONI PER L'AUTO ECONOMICO ALLA CHIESA

Ma da dove deriva il dovere proprio di tutti i battezzati di sostenere economicamente la Chiesa? Deriva da una precisa idea che il Concilio Vaticano II ci ha insegnato: "una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede a ciascuno l'impegno della corresponsabilità, da vivere in termini di solidarietà non soltanto affettiva ma effettiva, partecipando, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta" (Sovvenire alle necessità della Chiesa. Comunione e corresponsabilità dei fedeli, Episcopato Italiano, 1988).

Il sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica post-concordatario è, dunque, sicuramente ricco di valori e può contribuire, nel tempo, a coinvolgere la comunità dei fedeli ad una partecipazione e corresponsabilità ecclesiale e "effettiva" e non solo "affettiva".

► LE DUE FORME DI SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

L'8xmille e le offerte deducibili per il clero sono perfettamente distinte, anche se l'una non esclude l'altra. In pratica chi sceglie di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica può anche fare un'offerta a favore del sostentamento del clero e viceversa. E qui però che emerge anche il diverso valore ecclesiale dei due gesti. Proprio perché non costa nulla, l'8xmille è per il credente un atto di coerenza con la propria fede, mentre l'offerta per il clero ha un maggior valore di partecipazione ecclesiale poiché comporta un esborso personale, sia pure ripagato in parte dal vantaggio della deducibilità in sede di dichiarazione dei redditi, anche nel caso in cui non sia obbligato alla presentazione della dichiarazione.

PREGARE AL MONASTERO



Via Veneto, 2 - Azzate

Contatta Gabriella:

gabri.lazzati@tiscali.it

REGOLE PER ACCEDERE ALLE CELEBRAZIONI

- OGNI CHIESA HA UNA CAPIENZA MASSIMA OLTRE LA QUALE NON POTRÀ OSPITARE ALTRI FEDELI (AZZATE N° 131; BUGUGGIATE N° 107; BRUNELLO N° 70)
- NON È CONSENTITO L'INGRESSO A PERSONE CON TEMPERATURA PARI O SUPERIORE A 37,5° O CHE HANNO AVUTO CONTATTI CON PERSONE POSITIVE A COVID-19
- MANTENERE SEMPRE LA DISTANZA DI M 1 DALLE ALTRE PERSONE (ENTRANDO, USCENDO, IN CHIESA, OVVIAMENTE NON SI POTRÀ INGINOCCHIARSI).
- INDOSSARE LA MASCHERINA!!
- OCCUPARE SOLO LE SEDIE (DA NON SPOSTARE) ED I POSTI CONTRASSEGNA TI DAL BOLLINO "SIEDITI QUI". USARE I POSTI LIBERI PIÙ LONTANI DALL'INGRESSO.
- IGIENIZZARE LE MANI ALL'INGRESSO E ALL'USCITA
- NON DARE IL SEGNO DELLA PACE
- CHI VORRÀ RICEVERE LA COMUNIONE AL MOMENTO OPPORTUNO RESTERÀ IN PIEDI; PASSERÀ IL SACERDOTE O IL MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE. TOGLIERE LA MASCHERINA PER FARE LA COMUNIONE SOLO QUANDO IL SACERDOTE SI SARÀ ALLONTANATO.

Segreterie Parrocchiali

► PARROCO

BUGUGGIATE Martedì dalle 16.00 alle 17.30

AZZATE Mercoledì dalle 15.00 alle 18.00

► AZZATE ☎ 0332 459 170

Lunedì dalle 9.30 alle 12.00

Giovedì dalle 15.30 alle 16.30

Sabato dalle 9.30 alle 10.30

► BUGUGGIATE ☎ 0332 974192

Mercoledì dalle 15.00 alle 16.30

Giovedì dalle 16.00 alle 18.00

OFFERTA ON LINE

ECCO I NOSTRI IBAN

Parrocchia Natività di Maria Vergine, p.za Giovanni XXIII Papa, 3 - 21022 - Azzate - CF 95009640129 - BIPER - agenzia di Azzate IBAN:

IT 98 A 0538 7500 0000 0042 3436 67

Parrocchia S. Vittore M., via Trieste, 31 - 21020 - Buguggiate - CF 80014700126 - Banca Credito Cooperativo - agenzia di Buguggiate IBAN:

IT 31 O 08404 50700 0000 0000 0362

Calendario delle Celebrazioni dal 17 apr. al 25 apr.

SABATO

17	FERIA	AZ	8.30	DEF. PIERINA E BATTISTA CRUGNOLA
		AZ	17.30	
		BU	18.30	

DOMENICA

18	III DI PASQUA	AZ	8.30	DEF. FIORANGELA, AMELIA E GIOVANNI DEF. GRAZIOLI BRUNO
		BU	10.00	
		AZ	11.00	
		BU	11.30	
		AZ	18.00	
BU	19.00			

LUNEDÌ

19	FERIA	AZ	8.30
		BU	8.30

MARTEDÌ

20	FERIA	AZ	08.30
		BU	15.00

MERCOLEDÌ

21	FERIA	AZ	08.30	DEFUNTI DEL MESE DI MARZO: PAROLIN RAIMONDO; GIONTELLI GIAMPIERO; PULTRONE ANTONIO; DEF. FAMM. CRESPI E MONTI
		BU	17.00	

GIOVEDÌ

22	FERIA	AZ	8.30	DEF. PACCAGNELLA NOEMI + ATTILIO, ONORATO E PIERINA LOZZA
		BU	8.30	

VENERDÌ

23	FERIA	AZ	8.30	DEF. GIORGIO GIMABERINI
		BU	8.30	

SABATO

24	FERIA	AZ	8.30	DEF. FAM ALBERTI ADRIANO + FAM. BELLUZZO GIUSEPPE
		AZ	17.30	
		BU	18.30	

DOMENICA

25	III DI PASQUA	AZ	8.30	DEF. GIULIA E NARCISO DEF. PELLEGRINI GIAMPIERO E FAMIGLIA
		BU	10.00	
		AZ	11.00	
		BU	11.30	
		AZ	18.00	
BU	19.00	DEF. VINCENZO E VITTORINA TIBILETTI		

Pastorale giovanile

» Contattare don Alberto

» Preadolescenti

BU martedì ore 20.30 1-2 media

AZ venerdì ore 20.30 1-2 media

CP venerdì ore 20.30 3 media

» Adolescenti

BU martedì ore 21.00

AZ venerdì ore 21.00

» 18-19 enni

CP giovedì ore 21.00 Azzate

Caritas

» AZZATE - BRUNELLO

Piazza Giovanni XXIII, 2

Sabato mattina dalle 10.00 11.00

Cell. 3426386177

» BUGUGGIATE

Via Monte Rosa, 13

Giovedì dalle 15.00 alle 17.00

Cell. 3478464540



PARROCCHIA ON LINE

Scarica la app

(google play o app store)

Belltron-Streaming

E cerca: "Comunità pastorale Maria Madre della speranza"



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Ti lodiamo Dio,
Spirito Santo,
datore di vita,
perché in ognuno di noi
fai vibrare la tua creatività.
Nella complessità
di questo tempo
rendici pietre vive,
costruttori di comunità,
di quel regno
di santità e di bellezza
dove ognuno,
con la sua particolare vocazione,
partecipa di quell'unica armonia
che solo Tu puoi comporre.
Amen.

Il cristianesimo e l'Europa a vent'anni dalla Charta Oecumenica

22 APRILE

Nell'anniversario della firma del documento che promuoveva la cooperazione tra le Chiese cristiane del continente, incontro online promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano: diretta alle 18 su Facebook

Vent'anni fa, il 22 aprile 2001, in occasione dell'Incontro ecumenico europeo di Strasburgo, i presidenti del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee) e della Conferenza delle Chiese europee (Kek) firmavano la Charta Oecumenica, un documento che conteneva le

linee guida per accrescere la cooperazione tra le Chiese cristiane in Europa.

Nel ventennale esatto, giovedì 22 aprile, alle 18, si svolgerà online un incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, con padre Traian Valdiman (Chiesa ortodossa romena), il pastore Paolo Ricca (Chiesa evangelica valdese) e don Giuliano Savina (Chiesa cattolica). Introduce e modera Sarah Numico, giornalista dell'Agenzia Sir.



(Continua da pagina 1)

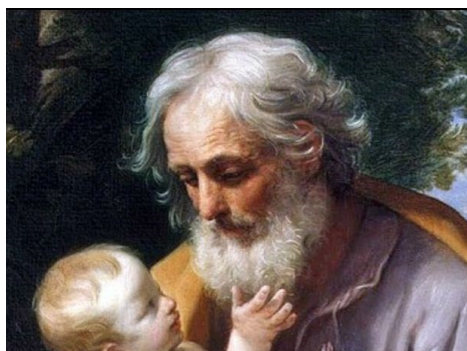
realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire "sì" al Signore, che sempre sorprende e mai delude!

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio**. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama *castissimo sposo*, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. E anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (*ibid.*, 7).

... Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la *disponibilità* di chi *vive per servire*. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare

le situazioni. Si può dire che sia stato la *mano protesa* del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le *mani operose del Padre* per i suoi figli e le sue figlie.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come *custode delle vocazioni*. Dalla sua di-



sponibilità a servire deriva infatti la sua *cura nel custodire*. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovelarsi su ciò che non andava, per non sottrarne a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. E la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

... c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la **fedeltà**. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a «considerare tutte le cose» (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno. Questa fedeltà è il segreto della gioia...

Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021,

L'impegno dei laici nel mondo - da *Apostolicam Actuositatem* (Concilio Vaticano II)

VARI CAMPI DI APOSTOLATO/1

Introduzione

9. I laici esercitano il loro multiforme apostolato tanto nella Chiesa che nel mondo. Su questo duplice fronte si aprono svariati campi di attività apostolica di cui ricordiamo i principali. Essi sono: le comunità ecclesiali, la famiglia, i giovani, l'ambiente sociale, l'ordine nazionale e internazionale. Siccome poi ai nostri giorni le donne prendono parte sempre più attiva a tutta la vita sociale, è di grande importanza una loro più larga partecipazione anche nei vari campi dell'apostolato della Chiesa.

Le comunità ecclesiali

10. Come partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. All'interno delle comunità ecclesiali la loro azione è talmente necessaria che

senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più ottenere il suo pieno effetto. Infatti i laici che hanno davvero spirito apostolico, ad esempio di quegli uomini e di quelle donne che aiutavano Paolo nella diffusione del Vangelo (cfr. At 18,18-26; Rm 16,3), suppliscono a quello che manca ai loro fratelli e confortano così sia i pastori, sia gli altri membri del popolo fedele (cfr. 1 Cor 16,17-18). Nutriti dall'attiva partecipazione alla vita liturgica della propria comunità, partecipano con sollecitudine alle sue opere apostoliche; conducono alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; cooperano con dedizione generosa nel comunicare la parola di Dio, specialmente mediante l'insegnamento del catechismo; rendono più efficace la cura delle anime ed anche l'amministrazione dei beni della

Chiesa, mettendo a disposizione la loro competenza.

La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le diversità umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa (17). I laici si abituano ad agire nella parrocchia in stretta unione con i loro sacerdoti (18) apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo, nonché le questioni concernenti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiale. Coltivano costantemente il senso della diocesi, di cui la parrocchia è come la cellula, pronti sempre, all'invito del loro pastore, ad unire le proprie forze alle inizia-

tive diocesane. Anzi, per venire incontro alle necessità delle città e

delle zone rurali (19) non limitino la propria cooperazione entro i confini della parrocchia e della diocesi, ma procurino di allargarla all'ambito interparrocchiale, interdiocesano, nazionale o internazionale, tanto più che il crescente spostamento delle popolazioni, lo sviluppo delle mutue relazioni, la facilità delle comunicazioni, non consentono più ad alcuna parte della società di rimanere chiusa in se stessa. Anzitutto facciano proprie le opere missionarie, fornendo aiuti materiali o anche personali. È infatti un dovere e un onore per i cristiani restituire a Dio parte dei beni da lui ricevuti.

